

MANIFESTAZIONE COMUNISTA
OGGI ALLE 15,30 ALL'EUR
PALAZZO DEI CONGRESSI



LONGO
si incontra
con le donne
del Lazio

Parleranno anche le compagne
MARISA CINCIARI RODANO e
MARIA MICHETTI

Washington estende l'ostruzionismo anche all'agenda del pre-negoziato

A PAGINA 17

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA: una grande e pacifica manifestazione di giovani attaccata da celere e carabinieri in assetto di guerra

Gli studenti aggrediti dalla polizia a tradimento



Un momento della brutale aggressione in Piazza Cavour

Decine e decine di feriti - 160 denunce e sei arresti - Due ore di caccia all'uomo nella zona del Palazzo di Giustizia - Il corteo di migliaia di giovani aveva sfilato ordinatamente davanti alle ambasciate degli Stati Uniti, della Spagna e contro Costantino di Grecia - Dichiarazione di Berlinguer e un comunicato della FGCI - La protesta degli avvocati testimoni dell'aggressione

La TV falsifica i fatti

Settemila giovani sono stati premeditadamente aggrediti dalla polizia a conclusione di una nuova e grande manifestazione di protesta contro le repressioni poliziesche che stanno avvenendo a Roma e in altre città d'Italia contro gli studenti e gli operai. La selvaggia aggressione ha provocato decine e decine di feriti, 160 denunce e sei arresti. I gravissimi attentati alla libertà di manifestazione ha avuto luogo a piazza Cavour dove era stato organizzato un vero e proprio agguato ai danni degli studenti. Davanti al Palazzo di Giustizia i giovani si erano radunati in un assemblea pacifica, per reclamare il rilascio dei loro colleghi ancora in prigione. Le migliaia di studenti, universitari e medici, erano arrivati in corteo davanti al Tribunale, provenienti dall'Università, dopo aver attraversato le vie del centro sfilando sotto le finestre dell'ambasciata americana e del Messaggero senza che avvenisse il minimo incidente. Di fronte a questa ennesima e responsabile prova di forza del movimento studentesco, ancora una volta la risposta del governo è stata il ricorso alla polizia.

Vittime delle cariche e dei caroselli della «celere», della brutale caccia all'uomo, dei rastrellamenti sono rimasti non solo centinaia di studenti, ma negozianti, passanti, giornalisti e fotografi, avvocati. Tra i fermati vi è stato Andrea Gaggero, presidente del Comitato romano per la pace e la libertà del Vietnam; gli arrestati sono: l'avv. Giovanni Ozzo, il profumiere Fulvio Scavardo, gli studenti Massimo Hamadani, Ugo Lancioti (ingegneria), Tullio Della Seta (liceale), Roberto Martulli (universitario). Tra i 14 feriti che sono ricorsi alle cure degli ospedali (ma altre decine di giovani non lo hanno fatto per timore delle repressioni) vi sono l'insegnante Enzo Guinelli, del Sindacato scuola CGIL, che ne avrà per trenta giorni e il giornalista Franco Galasso.

Settemila studenti sono arrivati in corteo a piazza Cavour alle dodici circa e subito, nonostante il provocatorio schieramento di migliaia di poliziotti, carabinieri e celere, hanno iniziato davanti all'ingresso principale del Palazzo di Giustizia il loro teach-in sulle repressioni poliziesche. Il servizio d'ordine del movimento studentesco, con un khmignissimo striscione rosso, separa le migliaia di studenti seduti a terra, dai celere schierati lungo la scalinata del Tribunale. Altre decine di giovani innalzano bandiere dell'FNLI, del Vietnam, cartelli con slogan contro l'aggressione USA, contro il governo, contro l'università di

siano — allora la «tolleranza» e la «correttezza» di cui Moro fa spreco alla TV cadono e spunta la grinta, dura e ipocrita, di chi esalta gli studenti di Polonia e bastona selvaggiamente, ferisce, imprigiona, intimidisce gli studenti di Roma, Torino, Milano, Palermo.

NON ci aspettiamo «scuse» agli studenti romani, trattati dalla polizia della Repubblica come i fascisti trattavano i «sovversivi» tempo in qua, hanno violato la legge ieri mattina a Roma. Decine e decine di avvocati di tutti i partiti che hanno assistito all'attacco premeditato contro gli studenti di fronte al palazzo di Giustizia, hanno già definito una «piena illegalità» ciò che è avvenuto.

Gli studenti, a migliaia, avevano traversato chilometri di città, passando davanti all'Ambasciata americana, al Messaggero, senza creare il minimo incidente. A piazza Cavour questi ragazzi se ne stavano pacificamente fermi a innalzare i loro cartelli e a recitare strofette di loro invenzione in cui chiedevano la liberazione dei loro colleghi imprigionati quando è scattata la «operazione governo forte». Bel «governo forte» questo, che per proccacciare alla DC qualche votatore fascista, monarchico o liberale, aizza la polizia contro una folla inerme di giovani il cui «delitto» è quello di non essere integrati nel pelago melmoso degli «ideali» balordi del centro-sinistra! Si risciacciano ad ogni istante la bocca con la «democrazia», questi democristiani e socialisti governativi. Ma non appena devono pagare un minimo di prezzo per accettare l'esercizio di questa democrazia da parte di chi non è con loro — operai, contadini e studenti che

Calcolo politico

ANCORA una volta la polizia romana è stata scagliata, a freddo, contro una folla inerme e pacifica di ragazzi. I fatti si sono svolti in maniera talmente evidente che perfino la prima ricostruzione fatta dalla radio ha fatto capire — speriamo anche a Nenni — che la polizia romana ha agito a freddo, eseguendo ordini precisi di governo, dettati da calcolo politico. Quale calcolo? Quello di «coprirsi a destra», mostrando all'opinione pubblica influenzata dal PLI, dal MSI e da giornali come il Tempo e il Corriere della Sera, che il governo «non cede alla piazza», è un «governo forte», ecc. Non è escluso che nel calcolo diretto a propiziarsi il voto di destra, non rientri anche il calcolo di dimostrare che i socialisti al governo non contano assolutamente nulla. Di dimostrarlo a chi? Non certo a noi, che ne siamo persuasi, non certo agli studenti picchiati selvaggiamente che ne sono più persuasi di noi. Ma di dimostrarlo ai liberali, ai fascisti, a tutti quegli ambienti che credono tanto alle favolette di Malagodi quanto alle smargiassate di Mancini secondo le quali questo governo è «condizionato» a sinistra dai socialisti.

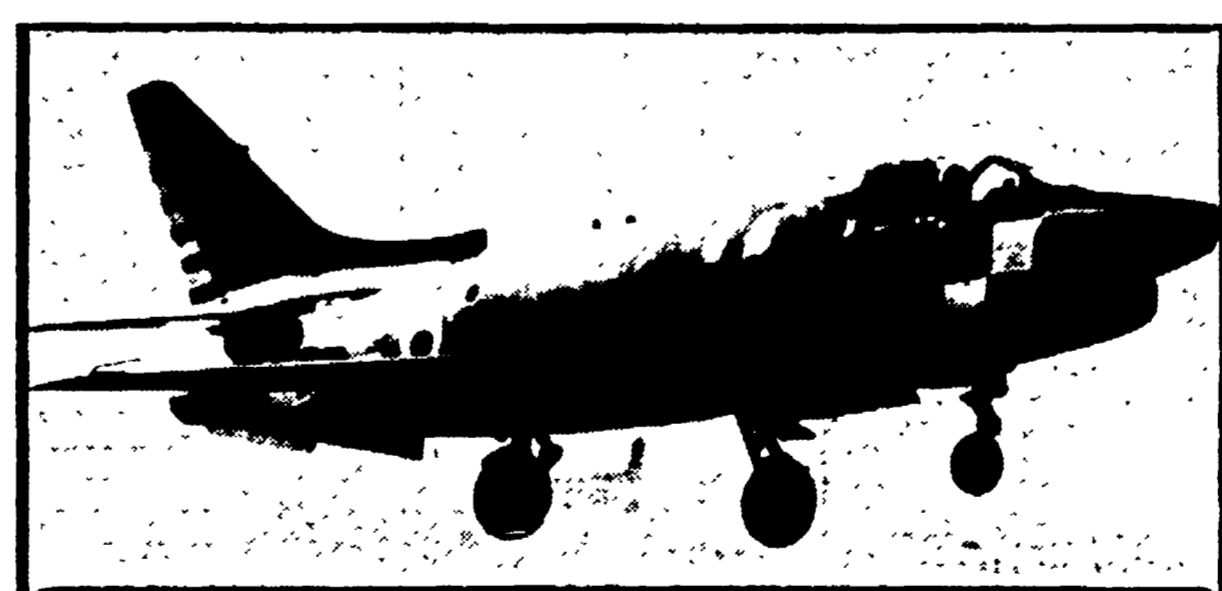
Altro che «condizionamento» a sinistra! Ciò che è accaduto ieri mattina a Roma, dimostra che la molla interna che anima il senso dell'ordine pubblico dell'antifascista Taviani, sente di più gli argomenti polizieschi di un De Lorenzo che i flebili consigli del vicepresidente Nenni.

IERI mattina, a Roma, ciò su cui si è picchiato in modo assolutamente fascista

In base al decreto governativo sul divieto di cumulo

I PADRONI RITIRERANNO l'assegno ai pensionati

Lasciata ai datori di lavoro la possibilità di ricattare gli anziani costretti a lavorare — Impudente tentativo del ministro Bosco per rendere corresponsabile la CGIL di una legge che essa ha respinto e lotta per modificarla — Nuovi minimi di fame per otto milioni di vecchi



Gravi responsabilità politiche del governo di centro-sinistra

Aerei da caccia della FIAT per l'esercito israeliano?

Il Consiglio dei ministri dovrà decidere, nei prossimi giorni, una fornitura di 50 caccia del tipo «G-91-Y» all'aviazione di Israele. L'aereo costruito per la controguerriglia - Cosa ne pensano i socialisti?

Dal 17 al 21

Scuole chiuse per le elezioni

Il ministro della Pubblica Istruzione ha stabilito che in occasione delle prossime elezioni politiche le scuole e istituti sede di operazioni elettorali restino chiusi da venerdì 17 a martedì 21 maggio.

Israele darà la caccia ai partigiani arabi, e bombarderà i villaggi civili oltre al Giordania, servendosi di un aereo da caccia israeliano costruito dalla FIAT e acquistato con l'autorizzazione del governo di centro-sinistra. Questa gravissima notizia — che l'Unità è oggi in grado di rivelare — per averla appresa da fonti assolutamente degne di fede — circola da qualche giorno negli ambienti del ministero della Difesa e in quelli della Finestra. Una notizia gravissima, ripetiamo, perché un fatto del genere non soltanto turberebbe allertamente il più precario «equilibrio» sulle frontiere arabo-israeliane, ma perché schierebbe il nostro paese — apertamente — tra i diretti sostenitori di quella politica annessionista israeliana basata sulla forza delle armi e più volte condannata dall'Assemblea delle Nazio-



La polizia si scaglia contro gli studenti aggredendoli selvaggiamente

OGGI

Acqua e sapone

UN COMPAGNO di Genova ci manda, come dire?, un oggetto distribuito per propaganda elettorale dalla Federazione provinciale genovese del PSU. Si tratta di un libricino formato album in cui sono contenute cinque foglietti di sei centimetri per quattro di carta saponata. Sulla copertina, in cartoncino, si vede il simbolo del PSI-PSDI unificati e sotto sta una scritta: «Vota per una Italia più pulita», quindi, più in piccolo, «Sezione italiana dell'Internazionale socialista - Federazione provinciale genovese». Nel retrocopertina si possono leggere le seguenti istruzioni: «Sapone tascabile in fogli. Porre un foglio nel palmo della mano bagnata e strofinare le mani sino ad ottenere una abbondante schiuma. Risciacquare».

Secondo noi questa propaganda avrà un grande successo tra coloro che pensano ai socialisti come a gente che mettono le mani nei bottoni e non si corrono rischi di cose radicali e decisive. Per «pulire» l'Italia, questa Italia di Argiento e di Fiumicino, del Silar e dell'ONMI, bastano cinque foglietti di carta saponata: ne è sufficiente un bagnato sul palmo della mano, strofinata, viene una gran schiuma e l'operazione è fatta. Vi date una risciacquata e via.

E' il socialismo sbrigativo, da Albergi d'Arno, che piace a certi borghesi, e a noi fa venire in mente «La bona famiglia» di Gioacchino Belli. Ve la ricordate? Dopo cena mentre la nonna riorina in cucina, si finisce di centellinare il umello rimasto nei boccali: «... e appena visto er fono ar bucaletto - er pisciatina, na sarverreggina - e in zanta pace ce n'annamo a letto». Ecco l'idea che i padroni si fanno del socialismo dei «bagni Nenni», in un'Italia che hanno insudiciato con ogni sorta di scandali, dai piedi ai capelli. Qui, davanti a questi cinque foglietti di carta saponata, rifiutano la loro speranza di scarsi senza pagare dazio. «... na pisciatina, na risciacquatina», e se ne vanno a letto rassicurati. Questo centro-sinistra, assicura l'on. Tanassi, continuerà. Fortebraccio

Domani la «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà il decreto che dà attuazione alla legge sulle pensioni. Il suo primo effetto sarà quello di aprire la caccia al pensionato che lavora, sia esso pensionato di anzianità, di invalidità oppure in virtù dei 35 anni di contributi versati. Il decreto affida agli stessi datori di lavoro il compito di ritirare dalla busta paga l'importo della pensione. In tal modo il governo ha pensato che il pensionato non avrà via d'uscita: anche se lavorerà per periodi di tempo limitati, a tempo parziale o con contratto a termine, ad ogni periodo di paga dovrà corrispondere il ritiro della pensione (tutta al pensionato in base a 35 anni di contribuzione; per un terzo all'invalido; faccenda salve 15.600 lire mensili per i pensionati di vecchiaia). Via d'uscita, tuttavia, ce l'ha lo stesso governo: ha autorizzato affidando la «gestione» del divieto di cumulo ai padroni. Si tratta di «nascondere» il rapporto di lavoro, in qualche maniera, e non c'è dubbio che i padroni non si lasceranno sfuggire una simile occasione sia per evadere i contributi assicurativi che per speculare sul bisogno del pensionato costretto a lavorare.

Basterebbe questo solo aspetto — e ce ne sono molti altri, non meno gravi — a bollare lo incoincidente ottimismo con cui la legge è stata presentata dai sostenitori del centro-sinistra. Il ministro democristiano Giacomo Bosco ha spinto la propria impudenza fino a dichiarare alla TV che «i sindacati sono tornati a collaborare col governo, ignorando che i sindacati erano intervenuti soltanto per impedirvi di peggiorare, col decreto, una legge già di per sé pessima. Anche in avanti», riprende con larghezza la dichiarazione del democristiano Bosco, pur pubblicando qualche riga più sotto un comunicato della CGIL in cui si ribadisce il giudizio negativo sulla legge. Esso precisa che «negli ambienti della CGIL, nei confronti della legge stessa si ribadisce che i problemi della realizzazione di una effettiva riforma del sistema pensionistico possono essere affrontati e definitivamente risolti purché si attui un'efficace, unitaria».

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)